Post to Pdf

La rivoluzione finanziaria: la finedel gold exchange standard. La moneta domina il mondoaa

I grandi pensatori globali che leggevano la storia e ifatti nel loro insieme più ampio sono progressivamente finiti agli inizi degli anni ‘60,quando la cultura tecnico- razionale è diventata dominante e ha progressivamente limitato l’analisidegli eventi alla loro misurabilità. Einsteinammoniva: Non tutto ciò che è misurabile conta, né tutto ciò che conta è misurabile. Ma non è servito aniente.

Anni ’60: speranze e delusioni

Da quegli anni ‘60 in cui sembrava che il mondovoltasse pagina per non ripetere gli errori delpassato, la ciclicità della storia ha rapidamenteaccelerato con la spinta della cultura tecnica, laquale ha finitoper rompere i ponti con le scienzeorientate a capire i comportamenti umani. La stessasociologia hasubito quest’invasione di campo, cosìoggi il criterio con cui si studia una società umananon è moltodissimile da quello con cui si studia untermitaio o una colonia di api.

Perdendo la profondità di un pensiero globaleabbiamo purtroppo finito per conoscere sempre più il sempre meno. Siamo caduti in una sorta di epocaalessandrina, molto attenta ai fatti eppure incapacedi proporre un creatività che riporti l’uomo a contattocon sé stesso. Legati solo ai fatti misurabili messi insieme in infinite serie di modelli e di datiamministrativi, ci siamo incastrati in una cultura dai rendimenti decrescenti: più conosciamo e menosiamo in grado di rispondere alle inquietudiniprofonde che ci stanno separando dal nostro esserepersona e non soltanto un numero schedabile.

In questo fase storica di tipo sensistico, forse,l’ultimo periodo creativo si è esaurito alla fine deglianni ‘60 sia nel campo artistico, musicale,cinematografico, letterario e delle scienze ingenerale. Terminatodi quel decennio, la speranza diun rinnovato cambiamento si spegneva. La storiadegli USA è probabilmente la rappresentazione piùdiretta di quel cambiamento, perché è proprio in quelperiodoche si forma definitivamente il destino della crisi umana ed esistenziale che stiamo vivendo oggi.

Le sconfitte militari e sociali degli USA

Alla fine di quegli anni, di fronte a una spinta rivoluzionaria espressa da figure come i Kennedy e Martin Luther King la società ebbe paura di un cambiamento troppo vicino a un modello socialista. Sia Luther King che John Robert Kennedy vennero uccisi a distanza di pochi mesi l’uno dall’altro – rispettivamente aprile e giugno del 1968. Il 30 e 31 gennaio dello stesso anno c’era stata la violenta offensiva del Tet, che pose fine ai sogni illusori di una guerra facile come era stata fatta passare all’opinione pubblica in particolare dal generale Westmoreland, il quale non aveva capito (o non riteneva di dover capire) chi aveva di fronte. Venne poi destituito dal comando. Lo scontro in Vietnam dopo la Corea e le sconfitte subite dagli USA rappresentano la mancanza di cultura storica di Paese che affidava tutto alla potenza tecnica, un tecnica che venne battuta sul fronte sociale e della politica.

Nessuno aveva seriamente considerato la storia del generale Nguyen Giap, che aveva sconfitto sullo stesso terreno i francesi a Dien Bien Phu nel 1954, simulando poi la stessa strategia nell’offensiva del Tet per trarre in inganno il comando americano, ed i nipponici nel 1945 ad Hanoi. Giap era uno studioso di storia, specialmente delle guerre e delle tattiche napoleoniche e del genio della guerriglia. La supponenza e la mancanza di visione storica e politica rappresentano una grande criticità degli USA, come dimostrano gli ultimi 20 anni di politica estera legata soltanto alla supponenza del dominio tecnico.

Da lì in avanti, a fronte di proteste studentesche, di movimenti libertari, di proteste contro il razzismo e contro la guerra, il Paese voltò pagina e quei sogni di diritti uguali per tutti e di uguaglianza anche per

Developer By Post to Pdf